



# Politica lucana

All'incontro promosso da Bolognetti parlano anche Montemurro, Lettieri e Cicchetti

# Pannella guida la rivolta legale

## Il leader radicale a Potenza denuncia 60 anni di illegalità in Basilicata come a Milano «ladrona»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Marco Pannella: scritto in rosso vivo. Epilogo: «Rivolta! Gandhiana, sociale, politica, morale». È il manifesto della manifestazione organizzata ieri da Maurizio Bolognetti e dai Radicali italiani Park hotel di Potenza.

Non è il solito convegno estivo dai ritmi "balneari". Tutt'altro. È un incontro di "denuncia". Contro tutti «quei poteri che in 60 anni di partitocrazia hanno oppresso il nostro Paese e lo corrompe idro - geologicamente come idealmente». Si parte dalle questioni dell'inquinamento e delle emergenze dei rifiuti (petroliferi, nucleari e del racket) per investire la politica. Anche quella lucana. Pannella tiene il palco come sempre da mattatore. E per chi non lo avesse compreso lo sottolinea alla platea: «Non sono come mi fanno vedere in tv che nella gente mi vede per strada mi dice: "Sei ancora bello e giovane". Ha la forza della denuncia per sviscerare il dossier realizzato da Maurizio Bolognetti in collaborazione con Marco Cappato ed Elisabetta Zamparutti su "La Basilicata avvelenata dalla Malapolitica - dossier sui veleni industriali e politici della Basilicata". E Pannella saluta dagli applausi della



folta platea ha attaccato: «Partiamo da qui parlando di Tito o di Marinagri o di tutte le cose che Maurizio Bolognetti ha cercato di rendere note a una magistratura che moltissimo voluto rendere ignote». Parole dure che proseguono: «Noi dobbiamo partire dalla Basilicata perché è un ottimo concentrato della realtà di Milano ladrona o di Roma corrotta».

Tra la folla molti i politici e rappresentanti di partito insieme a esponenti di associazioni ambientaliste. In prima fila anche il magistrato lucano Vincenzo Montemurro. Ma è solo l'inizio di Pannella che dopo aver ricordato più volte che la strage di legalità, ha sempre per corollario, nella storia, la strage dei popoli rilancia: «Bisogna puntare sulle buone forme di coscienza, non a buon

mercato all'interno delle istituzioni: non tutti i magistrati sono corrotti, ce ne sono di ottimi, non tutte le persone delle istituzioni sono corrotte, male strutture».

Ci mette in mezzo un pò di tutto il leader radicale che a un certo punto attacca anche il centrosinistra e il mondo sanitario lucano: «Siamo in una regione governata dalla sinistra e da De Filippo l'80 per cento dei medici paradossalmente è oblietto di coscienza». Volano parole grosse. Qualche ingiuria e turpiloqui. E ancora proseguenza sconti: «L'apartheid crazia dopo 60 anni ha nociuto più alla vita, alla moralità, all'avvenire del nostro Paese di quanto avesse fatto l'infame ventennio fascista».

Tuoni contro il centrodestra nazionale: «Quello che c'è di



A sinistra la locandina, in alto Pannella e nel riquadro il tavolo dei moderatori con al centro Bolognetti (f.a.m.)

### LA PROPOSTA DI SCAGLIONE

## «Sì ai giovani protagonisti»

POTENZA - «Nei Lunedì dei riformisti ci si chiede se si può essere ottimisti nel superamento della crisi della politica, in un confronto a più voci con i giovani rappresentanti di alcune forze presenti sul territorio. La risposta è stata: sì. Nonostante tutto, sì. Il perché della positiva risposta sta nella passione della gente a credere nel confronto sereno su temi e problemi veri della gente, non per cercare un motivo di differenziazione e di riconoscimento nelle parole di Lettieri a parlare di una scarsa presenza di forze di controllo ambientale in Basilicata».

Inaggiungia ha preso la parola il consigliere regionale dell'Idv, Enrico Mazzeo Cicchetti che prima ha denunciato la difficoltà di ottenere documenti sulla materia petrolifera, poi ha raccontato di un'assenza del registro dei tumori storico («che non permette di fare raffronti rispetto a prima delle perforazioni») e infine ha concluso promettendo collaborazione alle associazioni presenti.

di fatto nel potere decisionale bisogna ora compiere il grande salto andando al cuore del problema vero. E cioè a costruire anche una competizione vera tra la classe dirigente - burocratica delle strutture regionali e para regionali che immaginano di perpetuare il proprio essere quasi per diritto divino. Uno degli elementi distintivi di questo progetto nuovo deve essere la nuova politica dove la confusione di ruoli (maggioranza e minoranza, governo e opposizione) non è più tollerabile; come non è tollerabile la mania di governare i processi amministrativi da soli».

«Questo devono comprendere bene il Pd e la sua classe dirigente - conclude Scaglione - che hanno ragione a loro volta di chiedere una condivisione dei processi innovativi nel segno della coerenza e su questo, costruire invece un futuro possibile per la nostra regione».

### PITTELLA A VELTRONI

## «No al ritorno del 2008»

«Il Pd è impegnato oggi davanti al vuoto di governo determinato dalla disgregazione del centrodestra, a riunire tutte le forze disponibili per fare riforme in grado di ripristinare elementari regole democratiche e affrontare l'emergenza della crisi economica e occupazionale: eppure, in un passaggio così difficile che richiede la massima unità e coesione, c'è chi semplicemente propone di riportare l'orologio al 2008 e a una riedizione del confronto elettorale, del progetto e della leadership che ci hanno visti oscuri e confinati in netta minoranza».

Lo dice Gianni Pittella il vicepresidente del Parlamento europeo e membro del Pd in merito alla lettera di Walter Veltroni al Cor-

riere della Sera. Pittella aggiunge: «Non si può ripetere l'errore di pretendere di far girare la dolorosa pagina del berlusconismo al paese da soli, voltando le spalle all'avversario e ignorando gli strumenti di cui si è dotato per trasformare le prossime elezioni in un plebiscito a suo favore. In questa fase occorre invece lavorare alla costruzione delle vaste alleanze necessarie. A meno che non si pensi che il ritorno di Berlusconi alla guida del Paese, libero a quel punto di perseguire liberamente il suo progetto presidenzialista e plebiscitario di affossamento della Costituzione, sia considerato solo un rischio e una conseguenza trascurabile per il Paese e per il futuro del riformismo».

Pd: si è svolto il vertice della corrente Bersani uno

# «Superare i recinti»

## Interventi di Petrone, Lacorazza, Speranza e Folino

POTENZA - Su tutto si è ragionato sulla nuova stagione congressuale che è alle porte. Si è svolto ieri pomeriggio nella sede regionale del Partito democratico di Basilicata l'incontro tra i big dell'area del Pd del Potentino che allo scorso congresso regionale sostennero il candidato segretario (poi vincente) Roberto Speranza.

Alla riunione, tra gli altri, oltre a Speranza hanno partecipato, il presidente del consiglio regionale, Vincenzo Folino, il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza e il coordinatore della segreteria regionale Ignazio Petrone.

A introdurre i lavori si sono alternati Petrone, che ha sviluppato la parte più meramente organizzativa, e Lacorazza che ha approfondito maggiormente gli aspetti politici.

In ogni caso quella di ieri è stata la prima riunione di quella che viene definita come corrente "Bersani uno" in vista degli appuntamenti congressuali (comunali e provinciali) che partiranno dal prossimo 10 di settembre. E come base programmatica di partenza al termine della riunione sono stati individuati 4 punti fondamentali all'interno del documento ufficiale che è stato approvato da tutti i presenti.

**Il primo punto:** «Le scelte strategiche per il futuro della Basilicata con il pieno coinvolgimento nei prossimi mesi dei territori attraverso assemblee territoriali che intreccino il lavoro dei forum tematici, con le scelte strategiche che regione e provincia hanno avviato. Discussioni che aprano ancor di più il confronto e parlino meno di noi e più del futuro della Basilicata».

**Il secondo:** «La definizione di un assetto istituzionale che attraverso la riforma della governance e dello statuto della regione Basilicata definisca chiari compiti e funzioni di ciascun livello istituzionale e di una maggiore funzionalità degli enti di governo per alcuni comparti strategici per la nostra regione».

**Terzo:** «Rafforzare la linea del rigore e dell'efficienza. La valorizzazione di esperienze maturate nel territorio sia sul piano amministrativo che politico».

**Quarto:** «Il rafforzamento del partito sul territorio con la piena attuazione dello statuto regionale del Pd che, ad esempio, prevede costituzione e poteri per coordinamenti di area, come interfaccia politica delle Comunità Locali e come luogo di equilibrio e valorizzazione delle classi dirigenti».



Roberto Speranza

Questo per quanto riguarda il documento finale approvato. Per la cronaca la sede del Partito è stata affollata per tutta la durata della riunione. Per quanto riguarda i futuri assetti congressuali che vedranno l'elezione delle due segreterie provinciali di Potenza e Matera (più quelli dei vari comuni) dal documento ufficiale è stato determinato che «la stagione congressuale che impegnerà gli iscritti ed i simpatizzanti del Pd lucano nel mese di settembre e di ottobre deve rilanciare con forza un confronto sulle scelte che riguardano il futuro della Basilicata, la definizione di un assetto istituzionale e di una governance che dia maggiore efficienza e funzionalità al sistema pubblico regionale, rafforzi il radicamento e l'organizzazione del partito sul territorio ed infine contribuisca ad accompagnare un avanzamento necessario delle classi dirigenti».

Quindi dopo aver rilanciato il sostegno all'azione governativa regionale del presidente Vito De Filippo, la Bersani uno per le scelte congressuali ha sottolineato la necessità di affrontare un

dibattito aperto che non riduca il confronto interno al Pd a dinamiche politiche, ma che al contrario si misurino su posizioni che vadano oltre la coesistenza e al di là di un congresso che, segnando prima l'elezione a segretario di Roberto Speranza e poi quella di Vito De Filippo presidente della Regione, superi recinti e steccati troppo alti per affermare unità e pluralismo politico».

Insomma bene agli accordi che derivano dagli assetti congressuali che hanno portato all'elezione a segretario di Speranza ma senza una cristallizzazione forzata su nomi e "recinti" di corrente.

Per concludere quindi il documento si chiude con il richiamo a «una responsabilità che deve avvertirsi con la stessa tensione e con maggiore responsabilità nel ricercare soluzioni mature ed unitarie nei comuni laddove vi è una condizione di aspro confronto. Una responsabilità che dovrà misurarsi con equilibrio anche per le prossime scadenze elettorali che vedranno coinvolti importanti centri delle nostra regione».

### BOTTA & RISPOSTA

## Digilio sposa l'intesa Vendola Caldoro e critica De Filippo «spiazzato»

POTENZA - Digilio a gamba tesa: «Il Presidente De Filippo sicuramente troppo impegnato dall'operazione spiaggiata di Rimini», dalla partecipazione a Festival, rassegne e sagre gastronomiche oltre che dal recupero storico del Tmno di Mamei è di fatto rimasto spiazzato dall'iniziativa dei suoi colleghi delle Regioni Campania Caldoro e Puglia Vendola decisamente più concreta».

È il commento del senatore Egidio Digilio di Futuro libertà per l'Italia che subito sottolinea che «l'intesa bipartisan che si profila tra i due governatori è un modello positivo per prepararsi all'attuazione del Piano per il Sud e quindi agli investimenti in arrivo nelle regioni meridionali come annunciato dal ministro Fitto. De Filippo, che nelle settimane scorse si è distinto in sede di Conferenza dei presidenti delle Regioni come il più agguerrito nemico del governo e in particolare del Ministro Tremonti, viene scavalcato da un'azione politico-istituzionale che è fatta di contenuti e di proposte passando dalla difesa degli interessi e dei



bisogni delle comunità meridionali, elemento che ci sta particolarmente a cuore, ad una strategia fortemente innovativa sul metodo di spesa».

«È evidente - prosegue Egidio Digilio - che quello della spesa è il vero "tallone di Achille" del governatore lucano che a differenza dei suoi colleghi campano e pugliese non ha alcuna intenzione di rinunciare alla polverizzazione dei canali di spesa che gli garantiscono una solida base di consensi clientelari. Del resto, come gli si può chiedere di rinunciare al finanziamento di Maratea

Film Festival, e magari alla madrina Chernyshova, sempre con i fondi Pestr destinati ad infrastrutture soprattutto "materiali"».

E quindi il senatore finiano prosegue ancora: «Per questo la volontà di Caldoro e Vendola di mettere la parola fine alla dispersione dei fondi Pon, Por e Fas in mille microprogetti che, in base ai numeri, non producono alcun effetto positivo sul prodotto interno lordo e concentrare, invece, i finanziamenti su poche, grandi opere non appartiene alla "filosofia" del Governatore lucano».

«L'obiettivo che intendiamo sostenere in Parlamento con i gruppi di Fli - afferma Digilio - è dunque di costruire una rete tra le Regioni meridionali (quelle che ci stanno) che possano dialogare al di là dei colori politici, attraverso il coordinamento del governo sfruttando anche la centralità del Mediterraneo e i rapporti commerciali con l'Asia e il Nord Africa in vista dell'entrata in vigore del mercato di libero scambio tra le due sponde del Mediterraneo».

## La replica del governatore: «Parla di cose che non conosce»

POTENZA - Non si è fatta attendere la replica del presidente della Regione, Vito De Filippo alle stoccate del senatore Digilio. Il governatore in una nota ha risposto: «Il protagonismo lucano in seno alla conferenza delle Regioni, la

va, oltre le dichiarazioni stampa che costituiscono l'unico elemento di conoscenza del senatore Digilio che in questo momento, non avendo altre certezze sulla propria collocazione politica se non quella di essere fuori dalla mag-



gioranza regionale lucana, cerca di barcamenarsi tra Vendola e Caldoro pur di non interrompere il suo "dichiarazionismo" quotidiano».

Conclude il governatore: «E se sulle sue parole spesso sorvoliamo è doveroso intervenire quando pur di parlare non ci si rende conto del rischio di mettere a repentaglio l'accoraggio dei fondi per la Basilicata allo sviluppo lucano. Sui progetti strategici abbiamo sempre puntato, pronti anche a investire fondi nostri, ma il governo nato anche col voto di Digilio ha risposto che per la Basilicata non c'è un euro, come ha detto di recente l'Anas. Ma se il senatore non ha ancora chiari questi concetti evidentemente il dichiarato impegno per il Sud di Futuro Libertà a cui Digilio aderisce ora non è stato ancora totalmente assimilato».

### IL CORSIVO DI RIVAROL

## CHE ANIMA BELLA, QUESTO MARAT!

«SUL fianco stanco ed opulento della scena, l'anima bella di Marat, complice il buon Paride Lepora e qualche tavolino istituzionale adatto alle evocazioni spiritiche, si aggira tra le rovine morte del pensiero post moderno in cerca del suo colpo di pistola migliore da indirizzare al malinconico Rivarol, colpevole di aver inneggiato alla riscossa del pensiero critico e persino alla scalata rivoluzionaria della politica regionale, sempre più inchiacchiata dalla geografia senile delle sue pretese».

Eppure persino Marat, prima della sua artificiale e dorotea resurrezione, fu amico intimo del popolo, istruttore di rivoluzioni, abbandonato ed obbligato a salvarsi con il ruolo pubblico di disertore. Adesso invece lo ritroviamo cerimoniere del potere, intrepido difensore dei pappagalli di corte, luogotenente del nulla, postumo a sé stesso e perfino ad un maestro invalicabile del novecento come Heidegger che gli avrebbe insegnato almeno l'arte dell'abbandono volontario, la buona scelta dell'esilio per essere invece che apparire, la cura della gelassenheit come rifiuto alla raduna degli inchi-

ni di corte, sempre più maldestramente frequentata. Siamo franchi. Questa volta la trappola tirata da Marat è sottile come il suo ingegno. La sua scrittura diventa un gioco operativo. Le allusioni si sprecano, l'ironia trompeggia sull'altare della devozione governativa a cui aderisce non solo per vocazione politica, ma anche per temperamento democratico.

Perfino la sua precisione argomentativa, con cui ha ricondotto molti eretici del Pd ad intenzioni migliori, sparge oggi facile retorica senza per questo curarsi della piega nichilista che suscitano la sua parole d'irruenza e di baldranza giacobina.

Eppure sarebbe bastato un piccolissimo geografico dalla Francia rivoluzionaria all'America puritana e preobamiana per fargli ritrovare la saggezza compositiva. Edgar Allan Poe l'avrebbe iniziato con

maggiore malizia ai trucchi del mestiere di duellante. A coltivare l'indagine poliziesca sulla scrittura come strumento prezioso al profilo psicologico. Ad utilizzare gli effetti e perfino le trame delle sue buone intenzioni per scrollarsi l'ombra di sicofante che accompagna i suoi ritorni d'oltretomba. Così il malinconico levigatore d'irritazioni istituzionali ed il geniale paroliere che penetra i segreti della scrittura; il grande erudito e l'abilissimo cuocinere di torte venefiche si confondono in misura massima e prevedibile e soltanto una mente avida di retro pensiero può scorgere il cimierio lungo e sepolcrale nel quale si alternano compiutamente le ragioni nascoste della sua morte e quelle della sua improvvisa resurrezione.

Naturalmente sappiamo quanto l'ossessione necrofila di Marat verso Rivarol giunga al suo punto più estremo da toccare anche la

bellezza del suo stile e le fascinoso macchinazioni d'astuzia governativa di cui si serve per muovere e vincere le sue battaglie, ma ci pare che venga tutta da lì la sua passione a svelare segreti, risolvere rebus, neutralizzare congegni filosofici che si allestiscono per portargli a compimento le rivoluzioni conservatrici. Adesso, in una studiata circolarità di cause ed effetti, la pantomima del potere ha la sua perfetta scena d'attacco, bersagliando le sue vittime a proprio piacimento ed accrescendo la sua callosa e superficiale vanità che non vuole arrendersi ai dolori della Basilicata, ma rimanere soltanto il compimento di un'anima bella esoprattutto miope.

Sarà probabilmente questa la ragione ultima perché Marat, con volta prospettiva dal basso, combattute le incursioni linguistiche lasciate da quanti rifiutano l'appartenenza al mondo privato dei dor-

Rivarol